

La Riviera ha paura di restare a secco in estate «Ma per ora niente razionamenti e autobotti»

Si teme una stagione come quella del 2007. Il presidente di Romagna Acque: «Salvati dalla diga di Ridracoli e dal Marecchia»

di **Manuel Spadazzi**

Non siamo (ancora) nella situazione dei comuni bagnati dal fiume Po. Per ora nella Riviera c'è abbastanza acqua potabile per soddisfare riminesi e turisti, ed evitare le misure di razionamento che stanno per essere adottate in alcuni comuni del Piemonte e della Lombardia. «Fortunatamente – conferma il presidente della Provincia, Riziero Santi – il nostro territorio non si trova in quelle condizioni. Grazie alla diga di Ridracoli e alle falde dei nostri fiumi non siamo ancora in emergenza. Ma la situazione viene costantemente monitorata».

Per forza. Molti se la ricordano ancora bene la rovente estate del 2007, quando in alcune località del Riminese l'acqua arrivava con le autobotti e ai turisti veniva lanciato un accorato appello a non sprecare l'acqua. La diga di Ridracoli era arrivata ai minimi storici, e le falde non potevano, da sole, coprire il fabbisogno idrico. «Oggi la situazione è diversa – conferma Tonino Bernabè, il presidente di Romagna acqua – A Ridracoli abbiamo attualmente circa 28,8 milioni di metri cubi d'acqua». Che sono quasi 7 milioni in più rispetto alla quantità d'acqua che era presente a Ridracoli nello stesso periodo del 2002 e del 2007, due tra gli anni più siccitosi del Dopoguerra. E' vero: la diga di Ridracoli quest'anno non ha mai tracimato, a causa della scarsità di piogge, «ma con le precipitazioni di febbraio e aprile – continua Bernabè – siamo riusciti a ricaricarla abbastanza. E garantirà 54 dei 110 milioni che servono alla Romagna». Per Rimini il fabbisogno di acqua è stimato, in media, in 35 milioni di metri

RIMINI HA SETE

La nostra provincia ha bisogno di almeno 35 milioni di metri cubi annui: dai fiumi ne arrivano circa 18



[L'allarme della Coldiretti](#)

«Crollerà la produzione di grano e ortaggi E i prezzi sono destinati a salire ancora»

La Coldiretti lancia l'allarme. A causa della siccità la produzione del grano diminuirà del 15 per cento in tutta Italia. Nella nostra regione invece si prevede un calo del 10 per cento. «Sono dati allarmanti – sottolinea il presidente di Coldiretti Rimini Guido Cardelli Masini Palazzi – Purtroppo, la mancanza totale di pioggia nei mesi in cui il grano stava crescendo ci ha portati a questo punto. Il clima, d'ora in avanti, sarà così: momenti di forti piogge concentrate in pochissimi giorni si alterneranno a intere settimane o mesi in cui non poverà per niente. Dobbiamo trovare una soluzione per trattenerne l'acqua piovana. Per



esempio, l'invaso potrebbe essere una tecnica efficace».

I dati sul territorio di Rimini ancora non ci sono, «perché la trebbiatura inizierà non prima del 27 giugno, ma sicuramente non ci discosteremo molto dai quelli regionali – fa sapere Cardelli – I problemi non sono inerenti solo al grano, ci aspet-

tiamo un calo anche su tutta la produzione di ortaggi come insalata e zucchine».

Questo trend negativo non farà altro che aumentare la dipendenza dall'estero, in una situazione in cui l'Italia è diventata deficitaria su molte materie prime: «Produciamo appena il 36 per cento del grano tenero che serve per pane, biscotti e dolci e il sessantadue per cento del grano duro per la pasta», rimarca Cardelli. Le conseguenze della siccità non tarderanno a vedersi sul mercato: «Di certo non caleranno i prezzi dei generi alimentari come speravamo», conclude il presidente della Coldiretti.

Matilde Gravili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cubi, e di questi «quasi 16 milioni provengono da Ridracoli». Il resto del fabbisogno idrico «è coperto dalle acque delle falde dei fiumi: il Marecchia soprattutto (oltre 15,5 milioni), ma anche il Conca (2,5 milioni)».

Il livello delle falde non è ancora da profondo rosso, anche se ci sarà per forza una stretta sui prelievi per l'uso agricolo. «Ma Rimini e il resto della Romagna possono affrontare l'estate – assicura Bernabè – con una certa serenità. La diversificazione delle fonti, le riserve di Ridracoli e il potabilizzatore a Fosso Ghiaia (nel Ravennate) ci spingono a dire che non ci dovrebbero essere forti disagi per l'estate. I problemi inizieranno in autunno se le piogge continueranno a essere scarse». E «visto che il clima siccitoso rischia di diventare una costante, dobbiamo trovare le soluzioni per potenziare le riserve idriche». Il fabbisogno annuale della Romagna è, come detto, di circa 110 milioni di metri cubi: «Ne servono almeno 15 o 20 in più, per stare tranquilli». Uno dei temi è la costruzione di una seconda diga a Ridracoli, e poi c'è il potenziamento dei pozzi e dei laghi di accumulo, «sempre facendo attenzione ai rischi di subsidenza e cuneo salino». E poi c'è il tema del prolungamento del Cer, il Canale emiliano-romagnolo, che oggi arriva fino a Bellaria. «Dobbiamo trovare soluzioni – conclude Bernabè – soprattutto per la zona sud del Riminese, che è la più a rischio».

Ne è convinta anche Anna Montini, assessore all'ambiente di Rimini. «Considerando la drammatica situazione a livello nazionale – premette la Montini – è evidente come la scelta di realizzare la diga di Ridracoli sia stata il nostro salvagente: permette ai territori come Rimini e la Romagna, ad altissima vocazione turistica, di non essere appesi a autobotti e razionamento idrico». Detto questo, «dobbiamo proseguire con il piano per potenziare le risorse idriche, e affrontare così nei prossimi decenni il problema della siccità, causato dai cambiamenti climatici».